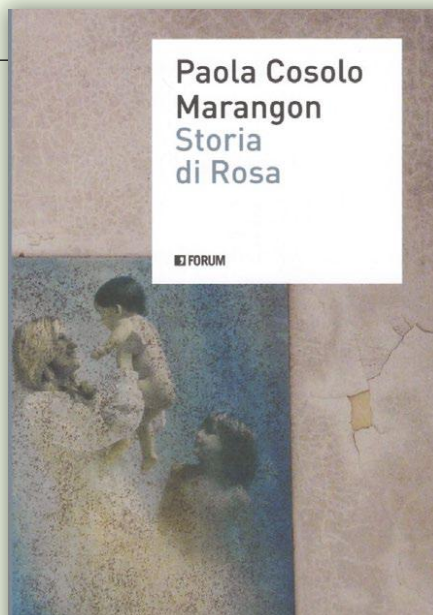


IL LIBRO MADE IN FVG



di Carlo Tomaso Parmegiani

Ambientato nel Friuli dei primi decenni del dopoguerra, questo delicato romanzo di Paola Cosolo Marangon non potrà lasciare indifferenti quanti sono cresciuti in quegli anni e, in particolare, chi, come la protagonista, ha vissuto in gioventù la perdita di un genitore. Il libro – che narrando la storia di una famiglia attraverso gli occhi di Rosa che ricostruisce la vita della madre Maria morta quando lei era appena tredicenne - affronta con pudore e sincerità i temi della morte e della vita, così come quelli dell'amore, del rapporto fra genitori e figli, delle esperienze e delle amicizie che incidono sul cammino terreno di ciascuno di noi. Da studiosa di Teologia, appassionata dei libri sapienziali, del Vangelo di San Giovanni e delle religioni orientali, l'autrice fa, poi, emergere come possano essere molto diversi, ma tutti egualmente umani e comprensibili, i rapporti che ogni singola persona può avere con la religione e il divino.

DIALOGO CON L'AUTRICE

Come nasce "Storia di Rosa"?

Nasce come continuazione del mio precedente romanzo *La casa lungo la ferrovia*. Ho voluto creare una specie di saga che si svolge tra la Bisiacaria e la Bassa Friulana. Il primo libro è collocato tra le due guerre. In questo, invece, la vicenda si sviluppa dagli anni del dopoguerra agli anni '70.

Quanto c'è di autobiografico?

Credo che in ogni romanzo ci sia qualcosa dell'autore e, ovviamente, anche in *Storia di Rosa*, qualcosa proviene da una parte della mia vita. Oltre al mio essere bisiaca come i miei protagonisti, c'è il fatto che, come Rosa, sono orfana di madre e ho perso la mamma quando ero ragazzina. Il resto è trama che risponde anche alla mia passione di ricostruire pezzi di storia che non mi hanno vista protagonista. L'epoca dei miei genitori e dei miei nonni, infatti, mi ha sempre incuriosito e ho intervistato molte persone non con l'ottica dello storico, ma proprio con quella del narratore. Nel romanzo ho messo insieme diverse storie, ovviamente cambiando i nomi, per dare voce a quella generazione che sta un po' dopo quella che aveva fatto la guerra e un po' prima dei baby boomers.

Il Friuli e la Bisiacaria che descrive nel romanzo appaiono molto diversi da quelli di oggi e con aspetti più o meno positivi. C'è nostalgia per quel periodo?

No! Nostalgia direi proprio di no, anche perché di mestiere mi occupo di educazione e non posso provare nostalgia per tempi i cui la

consapevolezza educativa e genitoriale non c'era. C'è, però, sicuramente il ricordo di una consapevolezza, che oggi forse si è persa, di quanto gli affetti familiari e le cose semplici siano fondanti della storia di una vita, della costruzione della famiglia stessa. La domanda è: ci rendiamo conto che andare a cercare tante chimere fuori ci distoglie dalla capacità di apprezzare le piccole cose, le cose semplici e umili, le cose forse più vere di altre? In *Storia di Rosa* ho, ad esempio, lavorato molto sul rapporto padre-figlia, dove volutamente ho costruito un padre molto atipico rispetto a quello che si pensa comunemente dei padri dell'epoca, che sono invece percepiti come padri padroni, volti solo al lavoro. In realtà, dai racconti di molte persone ho scoperto una grande semplicità e dolcezza di quei padri che ho voluto riportare nel libro.

Nel libro appare evidente la differenza nel rapporto con la religione dei diversi personaggi in cui si percepisce il cambiamento progressivo. L'attenzione a questi aspetti non sembra casuale...

Infatti, non lo è. È legata al fatto che nei miei studi c'è anche la teologia e, quindi, la ricerca della profondità rispetto al trascendente è uno dei miei interessi. Nello specifico mi interessava uscire dal giudizio su quelli che non la pensano come la massa e che vengono in qualche modo catalogati come miscredenti, atei o altro, senza che chi indulge a questi giudizi si ponga mai la domanda: "Ma io ho la verità in tasca?" In particolare, ho voluto un po' giocare con la figura della vecchia nonna che parla con i morti attraverso i fiori. Qualcuno l'ha ritenuto un richiamo all'animismo, ma, invece, io l'ho pensata come un ricorso a quella profondità della fede antica, popolare, rurale dove le persone collegavano al ciclo della natura il significato della morte perché appartiene alla vita.

L'AUTORE

Formatrice e consulente educativa, orgogliosa delle sue origini bisiache e molto legata al territorio, è componente dello staff del Centro psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti di Piacenza, vicedirettore della rivista "Conflitti" e fino al 2020 è stata presidente del Cesi di Udine. È autrice di numerosi volumi in ambito pedagogico e ha all'attivo una dozzina di pubblicazioni in ambito narrativo.

Paola Cosolo Marangon
STORIA DI ROSA
Forum
Pagg. 159
€ 14,50